



Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA



Prot. n. 1038

All.

il 16-10-02

**Al Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
pres. Giovanni Tinebra**

**Al Direttore Generale
del Personale e della Formazione
All'Ufficio Capo del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali**

R O M A

**Al Provveditorato Regionale
Amministrazione Penitenziaria**

M I L A N O

Alla Direzione Casa Reclusione

MILANO BOLLATE

Oggetto: visita casa reclusione di Bollate -

In data 11/10/2002, con la delegazione UIL autorizzata all'ingresso, ho effettuato una visita all'interno della casa reclusione di Bollate.

Lo stupore per l'impatto con le dimensioni della struttura hanno lasciato ben presto spazio alla perplessità legata al fatto di ricordare il "progetto" cui è, o meglio era, destinato quell'istituto.

Come posso dimenticare, oggi, la posizione contraria assunta dalle OO.SS., a tutti i livelli, rispetto all'apertura di un istituto che avrebbe avuto, così come poi è stato, un impatto pesante sugli organici del personale di tutta la Regione e non solo, con particolare riferimento al personale di Polizia Penitenziaria.

Nell'occasione codesta Amministrazione decise, comunque e autonomamente, di procedere all'apertura parziale dell'istituto. Il progetto escludeva l'utilizzo della struttura "serbatoio" per il sovraffollamento di San Vittore. L'obiettivo era quello di creare un carcere con un regime sperimentale di trattamento avanzato a cui destinare detenuti selezionati e l'impiego di personale avrebbe dovuto essere rapportato al basso indice di pericolosità di tale popolazione detenuta.

A distanza di un anno circa, invece, i buoni propositi e il progetto iniziale, mi pare, abbiano lasciato spazio, ancora una volta, alle esigenze legate al sovraffollamento non solo di San Vittore ma di tutta la Regione.

L'istituto conta oggi la presenza di circa 800 detenuti, di cui 50 % circa ha un fine pena non superiore ad un anno di reclusione da espiare, la presenza di detenuti extra-comunitari è in continuo aumento e la predetta "selezione" non sembra più essere esigenza prioritaria.

In questo quadro, va inserita la situazione del personale educativo, amministrativo e di Polizia penitenziaria poco adeguato alle modificate esigenze dell'istituto e, soprattutto, a quella di sicurezza, sempre più spesso messa a dura prova dal ripetersi di situazioni a rischio.

Da aggiungere anche la precarietà che si registra dal punto di vista del personale pare, infatti, che numerose unità di personale abbiano ancora lo "status giuridico" di distaccati da altre sedi, nonostante abbiano fatto richiesta di assegnazione definitiva, mentre un'altra consistente parte è stata assegnata nell'istituto secondo le modalità "straordinarie" stabilite a suo tempo, che al termine del periodo stabilito consentono al personale interessato il ritorno negli istituti di provenienza.

A tutto ciò si aggiunge la presenza di un consistente numero di agenti ausiliari assunti con il vincolo della durata della leva (2000 unità), il cui primo gruppo è stato già congedato.

Quale futuro può avere un istituto che vive una situazione tanto precaria? Quali progetti ha l'Amministrazione per Bollate? Che provvedimenti si stanno approntando per far fronte alla eventuale diminuzione di personale? Questi ed altri sono gli interrogativi che meritano, a mio avviso, di essere affrontati con assoluta urgenza, prima che le inevitabili conseguenze si riverberino, ancora una volta, sul Provveditore, sul Direttore dell'istituto, ma, soprattutto, sul personale dell'istituto prima e su quello della Regione poi.

Per queste ragioni si chiede di voler avviare, con cortese urgenza, un confronto di livello nazionale sulle questioni prospettate.

In attesa di riscontro, distinti saluti.


Il Segretario Generale
Massimo Tessei